

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

ANNO VIII. — N. 29

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 8,—
Semestre > 1,75 > > 8,50
Trimestre > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 19 luglio 1908.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Attendendo "il piccolo Padre.."

È così. Ora che l'agenzia Haves ha annunciato che lo czar Nicola verrà quanto prima in Italia tutta la stampa quotidiana vuol dire qualcosetta sulla Russia, sul suo popolo, sul suo commercio e perfino sul suo avvenire politico e sociale.

Ma sappiamo noi per combinazione che cosa sia la verità anche esteriore della vita russa?

No; noi siamo ben lontani. Dalla Russia non ci giunge che qualche grido di angoscia e lo scoppio di qualche bomba.

Poi sibili di frusta: passano i cosacchi; si aprono le carceri: non si sa bene se i rei fuggono o se sono imprigionati. Si condannano e si dubita della condanna. Muiono e si parla di strangolamenti polizieschi.

Un viluppo. E sopra esso la gran voglia di voler mantenere costumi, i quali dimostrano come la civiltà non sia penetrata ben addentro negli immensi Stati del « piccolo Padre » e concorrono alla dimostrazione che la rivoluzione non era del tutto inutile.

Nemorte dell' *Educazione della Donna* notava che in alcune parti dell'Impero moscovita, si conservano ancora usi barbari, che ricordano tempi assai lontani, massime riguardo alle donne, che si considerano quali esseri assolutamente inferiori sotto ogni rapporto.

Nel distretto di Kamischine, sulle rive del Volga, è sempre, anche attualmente, in vigore l'antico diritto dei genitori di vendere al mercato o alla fiera le ragazze da marito ai pretendenti.

E per quanto si fece dai propagandisti di idee moderne, tutte le loro dimostrazioni sulla sconvenienza e sulla inumanità di un simile uso, che degrada la donna e la pone al livello di un qualunque animale trafficabile, la ingordigia del danaro è stata e continua ad essere in quei capi di famiglia più forte di qualunque altro sentimento.

Per quei *moujik* una sommetta di 100, 150 o 200 rubli è una vera manna e, data l'ingordigia del danaro di quei miseri contadini, non è da meravigliarsi se tutte le prediche sulla dignità umana e sull'eguaglianza nei diritti dei sessi, fanno in essi l'effetto della brina negli occhi di una statua di bronzo.

Così in quel distretto, i genitori che hanno quattro, cinque ed anche sei figliuole, belle o quanto meno appariscenti e leggiadre, cominciano, dal giorno in cui le fanciulle sono in età da andare a marito, fare assegnamento sui rubli che potranno ricavare dall'odiosa vendita.

Ed è un triste spettacolo, che ricorda i mercati levantini di qualche secolo fa, quello offerto dai padri esponenti in vendita le proprie figlie, vestite dei loro abiti da festa. I giovinotti si fermano, osservano e fanno la loro scelta. Poi si avvicinano al padre proprietario della merce e incominciano le trattative per l'acquisto. E prima della celebrazione degli spon-

sali, la somma convenuta deve essere sborsata nelle mani... dell'autore dei giorni della sposa, venduta come una giovinca alla fiera.

I giovani che non hanno ancora la somma necessaria sono condannati al celibato.

×

Lo stesso costume di vendere le figlie da marito hanno anche gli indigeni del Congo; ma mentre fra quei selvaggi può comprendersi, ci pare intollerabile in un paese costituzionale.

Già, perchè in Russia c'è la costituzione e se ne servono.

Se ne servono non per abbattere ciò che è antico barbaro incivile, ma per maturare il delitto della reazione.

Nicolò I diceva di comprendere la repubblica e la monarchia assoluta, ma non la monarchia costituzionale, a cui attribuiva le caratteristiche della menzogna e della corruzione. Nicolò II, non sembra di parere molto diverso: egli si è messo a riformare protestando di voler conservato *senza alterazione il carattere inalterabile delle leggi fondamentali dell'impero*.

E vi è riuscito. Nel suo grande impero non è tramontata nè superata la vecchia pretesa dell'assolutismo, effigiata nel verso del Belli: « la vita e li beni io ve li affitto. »

Non crediate però che la previsione di Gabriele Rosa sia lungi dall'effettuarsi.

Tutto è inutile: le condanne a morte, le deportazioni in Siberia, le barbare gesta dei cosacchi, non fanno retrocedere la nuova storia che è incominciata per la Russia.

Che importa se ora la rivoluzione tace? — Dovremmo forse disperare perchè il popolo è ancora ben lontano dalle nostre tradizioni romane, e gli odi di razza sono tuttavia, e la letteratura in decadenza, e Varsavia non è Pietroburgo, come non è Pietroburgo la vicina Finlandia che è una Russia essenzialmente diversa?

Non invano Massimo Gorki ha scritto pagine vibranti di idealità e di fede. Non invano Leone Tolstoj ha pensato e operato da apostolo; e Giacomo Novicow ha assalito fortemente l'ingiustizia sociale.

Il comunismo — comunismo infantile che è però gigantesco anche perchè è istintivo — sorge e la splendida corona comincia a pesare sulla testa dello czar Nicola.

Il quale se riflette che egli ha violata la secolare autonomia finlandese; che ha insanguinata la Polonia; che ha perpetrato un massacro indimenticabile nell'Estremo Oriente; che una borghesia irrequieta ed infedele si è frapposta tra lui e il contado; che gli studenti sono ribelli; che il debito della sua terra aumenta di miliardi e che funzionari e preti (corrotti e corruttori) guardano a lui più come ad uno strumento che ad un potere, deve dire accuratamente a quel dio che gli pare di aver così da vicino che la tirannide non è voluta.

FURIO ELLERO

La agitazione agraria nel Cesenate

Facciamo della semplice cronaca, della cronaca serena obbiettiva la quale servirà, meglio di qualunque commento, a lumeggiare gli avvenimenti. E prendiamo le mosse dalle notizie pubblicate nell'ultimo numero del *Popolano*.

A CESENA.

È notorio che a Cesena la situazione era questa: i proprietari avevano nominata una Commissione con mandato di fiducia per trattare coi coloni; questi avevano la loro Commissione di studio e i rappresentanti delle parti si erano riuniti per la prima volta domenica scorsa in municipio.

Nella riunione fu subito affacciata dai proprietari, una pregiudiziale: « non è possibile — essi dicevano — discutere un patto colonico né breve né lieve sotto la pressione di uno sciopero; i proprietari han data ai coloni la prova che essi vogliono seriamente discutere, che sono animati dalla migliore buona intenzione di combinare; diano ai proprietari i contadini la prova della loro buona volontà disarmando, cessando dalle ostilità, riprendendo la battitura. »

Rispondevano i contadini: « la sospensione della battitura è anteriore a queste trattative; non è atto di sfiducia nei componenti la commissione dei proprietari; le disillusioni subite impongono di andare avanti; se si riprendesse il lavoro, poi le trattative non raggiungerebbero il loro scopo, la posizione dei rappresentanti dei coloni sarebbe insostenibile; se si devono cessare le ostilità da parte nostra occorre che i proprietari ci diano qualche segno da cui trarre auspicio sicuro per l'avvenire. »

Questa la posizione netta e precisa derivata dal convegno di domenica.

In una parola: da una parte i proprietari fermi nel domandare che si aprisse la battitura; dall'altra i contadini chiedono, per far ciò, un qualche segno tangibile della probabilità di intendersi.

Naturalmente, come avviene sempre in questi casi, la questione dell'amor proprio, della dignità, già cominciava a fare capolino da ambo le parti il che complicava anche di più la situazione.

L'opera stessa spiegata dalle autorità locali nel senso di ricondurre le parti alla discussione falliva dinanzi a questo stato di cose.

Martedì sera giunse frattanto da Roma l'on. Comandini, che si era costantemente informato della cosa.

La venuta dell'on. Comandini era vivamente attesa perchè si sperava che il suo intervento, che aveva assai influito a mettere le parti in contatto, avrebbe potuto giovare a superare anche gli ultimi ostacoli.

L'on. Comandini veniva col proposito di spendere tutta la sua influenza per avviare il conflitto verso una pacifica soluzione agendo di accordo col partito socialista, che si era trovato in questa questione sulla stessa direttiva del partito repubblicano e che aveva avuto con questo, negli ultimi tempi, frequenti cordiali rapporti.

La giornata di mercoledì fu spesa tutta a Longiano dove era giunto allo stadio acuto la questione della abolizione dello scambio delle opere, e l'opera solida spiegata lassù da repubblicani e da socialisti si continuò di tentare senza indugio a Cesena.

Infatti ieri mattina si riunirono qui i rappresentanti dei socialisti, Giommi,

Giorgi, Baldacci e Malatesta coi rappresentanti dei repubblicani Comandini-Salvatori, Facini e fu deciso di tentare presso i proprietari e presso i contadini le pratiche necessarie per ricondurli alla discussione.

Vi furono due lunghi colloqui col conte Saladini, due colloqui col comitato di agitazione e infine fu tracciata la via da tenersi in una prossima riunione dei rappresentanti dei proprietari e dei contadini.

La formula concordata col Senatore Saladini — salvo naturalmente l'assenso dei suoi compagni di comitato — fu approvata dal Comitato di agitazione all'unanimità.

In seguito alla approvazione il Segretario del Comitato stesso Corrado Zoli rassegnava le sue dimissioni ritenendo di non godere presso il Comitato quella fiducia che gli aveva fatto accettare l'incarico.

Nel pomeriggio di ieri (16) alle ore 17, si riunivano per la seconda volta in Comune le due Commissioni e formulavano analogo verbale, in cui si fissavano i seguenti punti principali:

I.° che Venerdì 17, uscisse a cura del Comitato di Agitazione un pubblico manifesto indicante che per l'intervenuto accordo delle due Commissioni si riprendeva, libera per tutti, la trebbiatura del grano;

II. che domenica 19, alle ore 10, in Municipio si radunassero le due Commissioni per discutere e accordarsi non oltre il 22 corr. sui seguenti quattro punti principali del patto:

1. Abolizione scambio opere;
2. Compenso allevamento maiale;
3. Abbono coltura vigna;
4. Questione giogatico.

III. che in detta adunanza le parti indicassero i nomi dei loro due arbitri;

IV. che ha presiedere le due Commissioni fosse invitato il Prof. Filippo Barbato, Direttore della locale Scuola Agrar.

×

A LONGIANO.

La questione dello scambio della mano d'opera per la trebbiatura, risolta definitivamente da noi, è tuttora da risolversi nei paesi attorno a Cesena. E la Camera del lavoro ha quest'anno sollevata la questione, nell'interesse dei braccianti, a Longiano ed a Mercato Saraceno.

A Longiano sono corse trattative fra gli operai ed i signori Turchi di Balignano, che sono i più forti ed influenti proprietari del luogo, per mezzo dei segretari Zoli e Bartolini.

Lassù si è determinata una situazione strana: i proprietari dichiaravano che come essi nei territori di Cesena e Cesenatico hanno accettata l'abolizione dello scambio contribuendo coi coloni nella spesa per i braccianti, sarebbero stati disposti ad accettarla a Longiano se i contadini l'avessero votata. Per togliere ogni dubbio in proposito si stabilì di indire un referendum per il quale corsero lunghe trattative fra il sig. Luigi Turchi, che è anche sindaco di Longiano e il Bartolini.

Il referendum che fu fatto a voto palese interpellando uno per uno tutti i contadini dette per risultato: 264 votanti, 264 voti contro l'adozione dell'opera dei braccianti nella trebbiatura.

In seguito a tale referendum fu ri-

presa per mezzo dei coloni la battitura che era stata sospesa per ventiquattro ore.

Il fatto che una macchina, così detta krumira, trebbiasse in quel di Balignano, produsse un grave fermento fra i braccianti del luogo, sicché mercoledì mattina di buon'ora numerose frotte di braccianti, avvertiti da staffette appositamente spedite, si diressero verso il luogo ove la macchina trebbiava, guardata da ben cinquecento fra soldati e carabinieri, i quali impedivano l'accesso alle vie che conducevano alla villa Turchi e all'aria ove era la trebbiatrice.

Di questo movimento di braccianti si ebbe sentore verso le sette del mattino a Cesena, dove, nella sera, era arrivato l'on. Comandini.

E questi, che doveva trovarsi nella mattinata alla Camera del Lavoro col Comitato di agitazione al fine di studiare — insieme ad alcuni amici repubblicani e ai rappresentanti del partito socialista — il modo di riprendere le trattative coi proprietari cesenati, pensò subito che era miglior partito recarsi a Longiano, dove il contatto fra la grande folla e la truppa poteva, per il più piccolo incidente, determinare un conflitto.

E poiché lo stesso pensiero aveva avuto l'Avv. Giommi, con lui e con E. Giorgi, con Malatesta, Pacini, Baldacci e Cesaretti partì per Longiano, mandando ad avvertire di ciò la Camera del Lavoro per mezzo dello Schiaroli.

A Longiano — dove gli amici giunsero alle ore 10 — erano radunati non meno di tre o quattromila operai — uomini e donne — ivi raccolti da ogni angolo dell'agro cesenate. Non era presente alcuno dei dirigenti la agitazione. Senza indugio l'on. Comandini, l'Avv. Giommi e i loro compagni si recarono a parlamentare coi signori Turchi e dopo lunga discussione ottennero l'affidamento che ad ogni macchina si sarebbero assegnati due braccianti. Di più non fu possibile farsi promettere per la campagna di questo anno.

Per dare comunicazione di questo si decise di radunare tutti gli accorsi (che per diverse vie si erano radunati in due o tre punti, che conducono alla casa Turchi) alla Badia dove si raccolse la folla insieme coi nostri amici, collo Zoli e col Barducci, che frattanto erano sopraggiunti.

Alla Badia parlarono alla folla l'on. Comandini, lo Zoli, l'Avv. Giommi e il Barducci.

Non dobbiamo tacere che le parole dei nostri e specialmente quelle dell'on. Comandini improntate alla più cruda verità, sollevarono nella folla un senso di scontento, provocando l'allontanarsi di parecchi, i quali forse si erano illusi di ottenere colla dimostrazione la cessazione dal lavoro della macchina e la vittoria dei braccianti; sicché non è maraviglia che trovassero che le parole taglienti dell'on. Comandini sapevano di forte agrume.

Però per le unanimi esortazioni degli oratori la folla, un poco per volta, si sbandò e rimasero solo i braccianti di Budrio e della Crocetta, ai quali fu fatta presente la proposta dei Turchi, che non fu possibile accettare per il timore che avesse a succedere qualche attrito fra braccianti e coloni, data la tensione degli animi.

L'on. Comandini, l'Avv. Giommi e i loro compagni tantarono, ritornando a Balignano, di ottenere, secondo il desiderio manifestato dai braccianti del luogo, che almeno una parte dei fondi fosse battuta per mezzo dei braccianti. Ed opponendo i proprietari che non essi ma i coloni si rifiutavano a ciò, si decise di radunare in Longiano i coloni per la sera successiva — la serata di ieri — nel palazzo comunale, ove Comandini e Giommi avrebbero cercato di persuaderli ad accettare l'opera dei braccianti.

E ieri sera (Giovedì) Comandini e Giommi, ritornati cogli amici del giorno precedente a Longiano parlarono lungamente ai contadini e si fece una votazione a scrutinio segreto che dette per risultato su circa 300 presenti 35 voti per l'abolizione dello scambio della mano d'opera fra contadini.

Ma frattanto il Comitato di agitazione, prevedendo la impossibilità di ottenere una favorevole risoluzione, aveva dichiarato Longiano escluso dalla zona di agitazione.

Talché la agitazione, evitato ogni conflitto, ha dato questo risultato: due buone conferenze di propaganda econo-

mica, la conversione di un manipolo di lavoratori, la promessa formale fatta dai repubblicani e socialisti di continuare la coltura del Longianese ieri felicemente iniziata.

COMMENTO.

Diciamo sopra che la cronaca serena dei fatti è il meglio che in questo momento si possa fare. E fedeli a questo concetto non intendiamo qui né discutere né criticare i metodi, gli atteggiamenti, le fasi attraverso cui è passata la lotta. La lezione delle cose deve valere assai più delle nostre parole.

Una sola constatazione è, in questa ora, doverosa per noi.

Il paese che era in uno stato di ansia e di preoccupazione, ha riavuta, mercé l'opera concorde dei dirigenti i partiti repubblicano e socialista, confortati dalla opinione pubblica universale, aiutati dalla buona volontà delle parti in conflitto, la sua calma e la sua tranquillità.

Resta da discutersi il patto agrario. Ma se proprietari e contadini dimostreranno lo stesso sentimento di equità e di arrendevolezza che ieri li animava, la discussione approderà a buon fine.

Sicché — concludendo — ci domandiamo: ma quel che è avvenuto in questi giorni — nei quali repubblicani e socialisti, animati dallo stesso affetto verso le classi proletarie e le loro organizzazioni, senza intese preventive seppero così bene e così efficacemente trovarsi di accordo — non è la migliore riprova di ciò che otto giorni addietro scriveva l'on. Comandini circa la opportunità, l'utilità, il dovere di intendersi durevolmente?

Lo diciamo per quei pochi che ancora rimanessero di qua e di là animati da propositi di intransigenza, inciduti da antichi e recenti dolorosi ricordi; lo diciamo per quelli che non sanno vedere in ogni atto ed in ogni fatto degli altri partiti se non propositi di egoismo — per quelli soltanto, perché la grande maggioranza deve aver compresa e sentita, oggi più che mai, la verità delle parole dell'on. Comandini.

Noi ci auguriamo che l'agitazione incanalata ormai nel suo alveo normale, dia ai lavoratori buoni frutti, ai partiti ed agli uomini saggi ammaestramenti.

Il Resto del Carlino di ieri pubblicava una corrispondenza tattica sulla dimostrazione di Longiano, la quale provocò una rettifica di chi si era recato lassù.

Perché i lettori leggano e meditino pubblicamente corrispondenza e risposta:

Il "referendum" di Longiano

Una dimostrazione di Braccianti.

GAMBETTOLA, 16 ore 17. — Rettifico la nota speditavi telegraficamente dalla Commissione dei proprietari di Cesena.

Al referendum di Longiano, che ha avuto luogo ieri, il segretario della Camera del lavoro non ha creduto dover partecipare perché i signori Turchi non vollero ammettere il referendum in forma segreta.

Il referendum, del quale vi sono stati comunicati i risultati, è dunque stato fatto da... due delegati di P. S. e dal segretario comunale!

Evidentemente, le organizzazioni non potevano contentarsi di questa forma di interrogazione inquisitoria.

Ciò ha determinato un grave fermento fra gli organizzati, i quali sono saliti a Balignano, in numero ben più grande dell'altro ieri e per quattro differenti direzioni.

Le squadre dei braccianti, venute da Gambettola, salivano per le strade che dalla via Emilia conducono a Balignano. Le squadre delle spiagge adriatiche giravano la posizione del sud. Le squadre dei dintorni di Cesena, e quelle venute dalle estreme ville del territorio cesenate si avvicinavano dalle parte di Longiano.

Il segretario del Comitato d'agitazione dirigeva il moto ascensionale dal lato della via Emilia. Intanto arrivavano sul fronte verso Longiano, l'on. Comandini e l'Avv. Giommi, i quali andavano a discutere coi signori Turchi ottenendo da questi una parziale soddisfazione nel fatto di introdurre alcuni operai nel personale delle macchine trebbiatrici.

I dimostranti discussero alla parrocchia di Abbadia, ove l'Avv. Giommi, l'on. Comandini, l'operaio Barducci e il segretario del Comitato di agitazione Corrado Zoli arringarono la folla.

Si manifestò un certo malcontento per il fatto che gli operai giudicano insufficiente e poco

simpatica l'opera dei partiti politici nella presente agitazione.

I braccianti del territorio longianese, non essendosi dichiarati soddisfatti delle conclusioni della Commissione extra-operaia, è stato deciso all'Abbadia che si ritornò a domandare ai Turchi la metà della trebbiatrice nel comune di Longiano, alle squadre dei braccianti.

L'on. Comandini, l'Avv. Giommi e il segretario del Comitato d'agitazione si sono recati di nuovo a Balignano, per trattare coi Turchi.

Mentre scrivo — io mi son portato immediatamente sui luoghi — la Commissione si è recata a Balignano.

Cesena 17 luglio 1908.

Illmo Sig. Direttore,

Per dissipare un equivoco che potrebbe nascere dalla lettura della corrispondenza in data di ieri — da Gambettola — La preghiamo di voler rendere di pubblica ragione quanto segue:

Noi ci siamo recati in territorio di Longiano avendo qui saputo che frotte numerosissime di braccianti si dirigevano colà, dove si era iniziato il lavoro di trebbiatrice da una macchina che lavorava coi contadini senza servirsi dell'opera dei braccianti, in un podere della famiglia Turchi.

E perché la macchina era guardata da un buon nerbo di truppe (oltre 500 tra soldati e carabinieri) e l'agglomerarsi di tanta folla poteva produrre qualche doloroso inconveniente, credemmo nostro dovere di cittadini di recarci là dove poteva essere un pericolo da scongiurare.

Noi ignoravamo completamente che lassù si compissero quelle esercitazioni tattiche che sono descritte dal suo corrispondente... di guerra, e se siamo capitati sul fronte delle manovre, ciò è stato per pura combinazione. Certo è che quando siamo partiti da Cesena nessuno dei dirigenti l'agitazione agraria (noi ne eravamo stati da tempo tagliati fuori) si era ancora lassù.

Tanto che siamo arrivati lassù prima di loro, e quando già da qualche ora i contadini erano sul luogo.

Lussù abbiamo creduto di dover compiere non già un'opera militare, ma una opera di pacificazione e di prevenzione sociale. Chè se tale opera può a qualcuno essere apparsa insufficiente e non simpatica, ci compenso ad usura due cose: La tranquillità della nostra coscienza e il favore con cui la pubblica opinione ha accolto il nostro intervento. Ringraziandola dell'ospitalità che ella non ci vorrà negare, ci professiamo

Obb.mi

AVV. UBALDO COMANDINI
REMO PACINI
ALBERTO MALATESTA
AVV. GINO GIOMMI
EMILIO GIORGI
AUGUSTO BALDACCIO.

Politica Operaia

I sindacalisti, dopo il fiasco di Parma, hanno dovuto confessare che le organizzazioni operaie illanguidiscono ove non le animi un pensiero, un sentimento politico.

Giustissimo! Ma, quale politica? Una politica collettivista? No: perché la politica è cosa di tutti i giorni e sfugge alla considerazione di un futuro troppo remoto. E poi: esiste, è concepibile una politica collettivista in regime capitalistico? Pare di no.

Quindi, una politica « puramente e semplicemente operaia. » Quello che abbiamo sempre detto noi repubblicani. Quello che noi abbiamo sempre detto con una grande serenità di spirito e sincerità di cuore, perché, avremo torto ma siamo intimamente persuasi di una cosa — che quando, cioè, gli operai avvertano sufficientemente i loro interessi, e la solidarietà che li avvicina, e affermino i diritti loro, sulla base di questi interessi, con disciplina di volontà risoluta, si troveranno di fronte per necessità tutta la massa organica coerente omogenea degli interessi parassitari che direttamente li contrasta. Ed allora l'azione di questi operai sarà « politica operaia », non vorrà e non dovrà essere altro, ma per legge meccanica delle risultanze, sarà anche, per forza esteriore di cose, risoluzione repubblicana, indipendente anche da ogni analogo proposito o preconcetto formale dei singoli che vi partecipano. Naturalmente, quando uno è convinto di ciò non si preoccupa più della marca di partito da dare al movimento operaio.

Questo noi pensiamo. Come si vede, nulla di nuovo. Ma anche (ed è ciò che

volevamo mettere in evidenza) nessuna scoperta da parte dei sindacalisti.

I quali, con tutto il loro positivismo scientifico diluito in platoniche dichiarazioni verbali, fanno della metafisica autentica quando, nella ignoranza dei preconcetti storici, non suppongono neppure che tutto quanto adesso si svolge con la loro marca non sia che uno stadio di sviluppo naturale di atteggiamenti anteriori.

Sono cose da poco... o da molto, secondo i punti di vista. La sostanza e la conclusione intanto si riducono a questo: che, a guardar bene, i socialisti — siano essi rivoluzionari o riformisti — devono dinanzi alla pratica ora dimenticare ora integrare il pensiero e l'azione del maestro loro.

I nostri buoni amici del Cuneo potrebbero qui interromperci ricordando che Carlo Marx, finché vi saranno sfruttati e sfruttatori, sarà un nome che farà balzare i vendicatori dal sonno delle tombe.

È vero: Carlo Marx fu e sarà sempre un Grande. A Lui particolarmente si deve la critica severissima al mondo economico moderno, come causa prima della ingiustizia sociale. E questo basta perché il popolo lo chiami: Maestro.

Chi ha però occhi per vedere, ingegno per studiare deve ammettere che il marxismo — diciamo, badate bene, marxismo non socialismo — è dottrina unilaterale.

Basta leggere i *Saggi di critica del marxismo* di Giorgio Sorel, e i *Sistemi Socialisti* di Vilfredo Pareto per convincersene.

Scrive il Sorel: « Come tutte le scienze imperfette il marxismo si propone uno scopo che non ha nulla di scientifico. » Aggiunge il Pareto: « Il marxismo è puramente utopistico non solamente per il fondo, ma anche per la forma. »

Abbiamo voluto riportare queste frasi non per settarismo politico — non siamo settari noi — ma perché esse ci indicano un dover: quello di irrobustire la nostra opera tra i lavoratori.

La concezione filosofica di Mazzini è passata vittoriosa a traverso le critiche e le ingiurie per forza innata, per bontà intrinseca, perché le sue basi furono poste nei cuori degli uomini. E potrà — se noi lo vogliamo — manifestare ora i voti e le speranze di tutti i lavoratori — e, agguerrita nei campi e nelle officine risuonanti di voci e di dolori umani, condurre il popolo ai suoi grandi e luminosi destini.

Furio Ellero.

La Congregazione di Carità

ed il macchinista Gabellini.

Il signor macchinista Gabellini dopo avere per mesi e mesi seccata la Congregazione, il comitato del partito repubblicano e la Camera del lavoro (lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini), che gli diede torto, viene ora ad annoiare il pubblico con le sue querimonie esposte e riferite monche e incomplete per comodo suo. Il Gabellini, che si vanta del titolo di repubblicano, come tale si riteneva e si ritiene intangibile... ma si è semplicemente sbagliato....

Il Gabellini ha stampata una dichiarazione di alcuni del personale della macchina, (dichiarazione fatta, si noti, quando essi avevano ottenuta la riconferma in servizio). A tale dichiarazione si potrebbero opporre quelle di tutto il personale, emesse avanti la Congregazione e prima del licenziamento e dopo la insorta vertenza, le quali smentiscono quella stampata. Così al certificato del sig. ing. Nanni si potrebbero opporre i giudizi dell'ing. Pancaldi di Bologna e della Metallurgia Cesenate, richiesti d'apposito giudizio. Non si fa ciò perché la Congregazione non intende assolutamente scendere a polemiche col sig. Gabellini, avendone avuto abbastanza di lui e delle sue chiacchiere! Solo la Congregazione vuole si sappia che la lettera del 3 giugno riportata monca dal Gabellini aveva e ha anche questi due periodi: « L'amministrazione sente di dovere rivendicare il proprio diritto a negare la conferma ai dipendenti (così come aveva avuto autorità di nominarli) in ispecial modo quando, come nel caso attuale, ciò avviene per addebiti ben precisi e contestati prima all'interessato. Del resto gli amministratori, che sono persone oneste e coscienti, non si indurrebbero mai a commettere ingiustizie a danno di chi chiesse ».

Ma, come si è detto sopra, per la Congregazione la vertenza fu risolta e

definitivamente chiusa col giudizio dallo stesso Gabellini provocato dalla Camera del Lavoro, alla quale egli aveva ricorso; giudizio che è sintetizzato dalla seguente risposta data alla Presidenza della Congregazione con lettera del 9 giugno u. s.: « *Preso atto delle dichiarazioni e degli schiarimenti forniti dalla N. V. nella lettera del 3 corr., ci preghiamo avvertirla che questa Commissione ha deliberato di accettare da ogni ulteriore ufficio in favore del Gabellini.* ».

La lettera porta il timbro « Lega di miglioramento fra Macchinisti, Fuochisti, Faglierini, Cesena » ed è firmata da Schiaroli Carlo e Forti Giobbe.

Questa è per la Congregazione suggello alla questione.

Solo vuoi soggiungere una parola del tutto personale al sig. Gabellini. Egli dichiarava che trascinerà gli amministratori della Congregazione nell'aula della Giustizia... Egli fa ridere, perchè evidentemente non ha né diritto, né motivo di accusare giudizialmente chicchessia. Egli può però essere accontentato per compiacenza degli amministratori. In vero il Gabellini non ha che a meglio spiegare la frase involuta e di colore oscuro con cui chiude la sua comunicazione e vedrà che subito sarà diffamato e forse anche di calunniatore. Si provi dunque!

Così forse si potrà venire a capo del bandolo di una certa denuncia anonima in cui, con l'apoteosi del sig. Gabellini, si dipingevano all'Autorità Prefettizia gli amministratori della Congregazione come una società di disonesti e malsversatori...

Ad Ettore Socci

Ad iniziativa della sezione repubblicana domani a Firenze sarà inaugurato un ricordo marmoreo in onore di Ettore Socci.

La cerimonia promette di riuscire solenne, poichè tutte le associazioni democratiche, operaie ed anticlericali formeranno corteo. Gli evocatori dell'ex deputato di Grosseto saranno gli amici prof. Giuseppe Meoni ed Otello Masini.

Noi del *Popolano* interpreti dei sentimenti di tutte le donne gentili di Cesena, le quali non hanno certamente dimenticato che Ettore Socci, bello, simpatico, nobile figura come uomo e cittadino fu uno dei più battaglieri fautori del femminismo, il continuatore instancabile dell'apostolato di Domenico Morelli — deponiamo, in nome di esse, nella modesta lapide che vuole significare il ritorno della nostra tradizione patriottica, il bacio affettuoso dell'amore e della riconoscenza.

La Romagna insanguinata

Confessiamo subito che pochi giorni fa quando scrivemmo l'articolo « la forza della monarchia » non pensavamo nemmeno lontanamente di dover riprendere in mano così presto la penna per stigmatizzare di nuovo la violenza del potere costituito.

E pure è così. Anche la nostra Romagna, la Romagna ribelle è stata insanguinata.

Dal mitico Prometeo ai braccianti di Faenza, quante forche, quanti archibugi assassini! Un saluto alle vittime! Ma gli onesti debbono anche giurare la vendetta sacra. L'odio di casta e di classe, acuito dallo stolto egoismo del privilegio politico, non celebri più le sue feste sanguinose.

Lavoratori, democratici convinti, ricordate gli uccisi e preparate l'avvento della nuova Società destinata alla pace e allo amore.

La speranza dovete cercarla in voi, nella vostra mentalità onesta, nella vostra volontà, disdegnosa di lusinghe e di transazioni.

Nostre corrispondenze

A MERCATO SARACENO, 17. — La lotta, per l'abolizione dello scambio delle opere, è condotta quasi con mirabile disciplina — per quanto abbia ad incontrare la recisa opposizione della classe padronale e di molti fra i contadini. Stanno a capo di quel movimento dei caris-

simi amici repubblicani e socialisti, tutti giovani pieni di abnegazione e dotati di una forte volontà.

Completata si è mantenuta la solidarietà delle macchine che da 15 giorni fa causa comune coi braccianti.

Lunedì mattina — in quel di Montessaso — iniziò la battitura una macchina krumira, protetta dalla truppa, sopraggiunte al più presto una buona squadra di braccianti accompagnati dal segretario della Camera del Lavoro Bartolini, per tramite dei quali si compì opera di persuasione verso il personale.

Riuscito vano questo pacifico tentativo — il giorno dopo, gli operai in numero di quasi 500 ritornarono sul posto — riuscendo a venire a patti. Fu convenuto che la macchina terminata la battitura nel fondo Giorgetti, avrebbe sceso la battitura e abbandonato la zona d'agitazione, o che la stessa macchina non avrebbe danneggiato il lavoro delle altre macchine.

A lode del vero è giusto rilevare che per il buon accordo contribuì efficacemente l'intervento del Parroco di Montessaso.

Stipulato il concordato la massa è ritornata a M. Saraceno, ed è salita fino alla Casa del Popolo, dove il segretario camerale parlò, applaudito, della presente lotta.

Seguirono brevemente il D. Gattamorta Armando ed il pubblicitario Rino Alessi. Il Comitato si tenne in forma privata stante le proibizioni poste dalle autorità di P. S. — Mercoledì la battitura è incominciata colle squadre dei braccianti.

Continua un grande apparato di forza.

GATTEO, 15. — *Agitazione agraria.* — Giovedì della settimana scorsa la sala delle scuole era stata adibita per una adunanza. Si trattava di ricchi e grassi borghesi e di poveri contadini trascinati dall'imposizione padronale a votare contro i propri diritti. A prima vista fu difficile distinguere chi presiedeva. Ad un tratto alzò dal suo scranno d'avorio (d'abete volevo dire) il Sig. Sindaco colla sua bronzina faccia. Egli Presidente, con aria grave; incombì l'oratore tanto studiata: « Voi tutti conoscete lo scopo dell'adunanza presente... (pausa... lunghissima pausa). Ma avanti Sig. Sindaco perchè si ferma?... è forse commosso? Ah! ho capito... l'oratore si è arancato e non sa più continuare: Figura propria degna dei suoi elettori. Bisognerebbe soccorrerlo, il poveretto, ma come fare! il miglior modo è quello di farlo tacere. A tal punto qualcuno dell'assemblea prega apertamente altri proprietari presenti a voler prendere la parola per chiarire lo scopo della riunione; ciò che avrebbe dovuto fare il nostro Sig. Sindaco il quale abbandonatosi sulla sua sedia per dall'espressione che dice: *Non possum* ».

« *Al re travicolato
Caduto ai ranocchi
Mi levo il cappello
E piego i ginocchi.* »

Spiritoso insorge il Dott. Amati che, con voce fiammatica, tenta far comprendere ai gonzi contadini (i quali benchè consi dell'utilità della lega, per non disgustare il padrone, si atteggiavano ad antileghisti) che lo scopo dell'adunanza consiste nel venire ad una decisione per l'attuale lotta agraria.

Intanto senza la minima discussione si procede alla lettura di un ordine del giorno, già preparato e dettato prima dell'adunanza al nostro Sig. Sindaco presidente. In questo si dice che i proprietari e coloni del Comune di Gatteo vogliono (devono) trebbiare secondo i metodi degli anni scorsi e cioè collo scambio d'opere senza alcuna ingerenza della Camera del Lavoro e senza alcuna macchina che sia iscritta alla lega. Terminata la lettura dell'ordine del giorno si viene alla votazione. Tutti i contadini presenti — si capisce — alzano la mano in segno di approvazione. Non vittoria padronale, ma viltà ed incoscienza del nostro contadino che non sa ribellarsi alle ingiustizie e allo sfruttamento dei padroni.

DALLE LEGGI DI MANÙ

Il paragrafo 28 del libro XII delle leggi di Manù prescrive:

« L'amor del piacere è la caratteristica dell'oscurità; l'amore della ricchezza è la caratteristica della pazienza; l'amore della virtù è la caratteristica della bontà ».

Morale eterna quanto gli uomini!
Al piacere ed alla ricchezza beni fallaci e difficilmente raggiungibili fa contrapposizioni la virtù, ben di durata assai superiore.

Alla legge di Manù manca un paragrafo: Riccolo:

« L'amore alla previdenza è la caratteristica di coloro che dispregiando l'oscurità e la passione tendono alla migliore elevazione nella vita ».

Grande virtù invario la previdenza!
Ben l'hanno attestata quei 370.000 cittadini italiani che si associarono alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, al più grande Istituto Italiano cioè di Previ-

denza popolare, allo scopo di procurarsi dopo 20 anni di associazione quella pensione annua vitalizia che la Cassa distribuisce ai suoi associati, pensione fissata in un massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile L. 1.15.

Situazione della cassa al 30 Giugno 1908
Soci N. 390.112 Quote N. 613.582 - Capitale 34.288.896,70

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9, od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5, di Napoli, Galleria Umberto 1 ottagono 88, di Bologna, via Indipendenza 61 oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi, via Chiaramonti 24.

Al Prof. ARMANDO CARLINI, nostro compagno di redazione, che in questi giorni ha avuto la sventura di perdere una bambina che teneramente amava, le nostre vive sincere condoglianze.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — *Seduta dell'11 Luglio.* — Alle ore 17 il Sindaco Ing. Angeli apre la seduta presenti 22 consiglieri.

Senza discussione vengono approvate le Norme e pianta organica per la direzione Didattica in correlazione al Reg. Generale per l'Istruzione Elementare 6 febb. 1908, l'acquisto e collocamento a posto di un laminatoio per la rimacinazione del tritello del panificio comunale ed i tre oggetti di 2.ª lettura: Rimborsio alla Società Cooperativa di Formignano; Mutuo per la strada S. Mauro-Tipano e Mutuo per i tre nuovi edifici scolastici rurali.

Si discute quindi e si accoglie la domanda presentata dall'impiegato Vittorio Bonicelli per ottenere il rimborso dei cumuli all'effetto di poter riscattare presso la Cassa di Previdenza degli impiegati comunali vari anni di servizio da esso prestati in altri comuni.

Si approva infine la vendita di resedi di terreno comunale in viale Carducci con le varie clausole e condizioni proposte dalla Giunta per impedire che i resedi stessi vengono acquistati a scopo di speculazione.

Riunito il Consiglio in seduta segreta procede alla nomina dell'impiegato daziario Urbano Benini al posto di Ricevitore ed alla nomina dell'applicato di II classe presso l'ufficio Tecnico nella persona del Sig. Santi Marcello di Pergola (Pesaro): approva in seconda lettura la domanda dell'impiegato Bugatti per il compenso del servizio provvisorio sugli effetti della pensione ed in 1.ª lettura una simile domanda presentata da Luigi Severi addetto alla Segreteria.

Rimette ad altra seduta la nomina all'applicato di III classe presso l'ufficio di Ragioneria non avendo alcuno dei concorrenti riportato nell'odierna votazione la maggioranza prescritta dalla legge.

L'adunanza viene sciolta alle 18.45.

Nuova Collettorie postale. — Per i buoni uffici del nostro Deputato on. Comandini, il Ministero accordò l'istituzione di una collettorie a Settecrociari di cui per il 16 agosto p. v. è stata decretata l'apertura. Il Collettore provveduto al servizio di recapito delle corrispondenze e dei pacchi nelle frazioni di Massa, Montioino, S. Mauro e Settecrociari, nonché dell'accettazione dei pacchi, raccomandate, assicurate e pacchi valore, questi ultimi fino al valore di L. 50.

Per P. Mascagni. — In occasione della venuta in Cesena di P. Mascagni dalla locale Società Orchestrale « Pietro Mascagni » è stato pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

La cronaca del nostro Teatro Comunale segnerà nei suoi annuali un nuovo avvenimento artistico con la venuta del Maestro Pietro Mascagni che dirigerà la sua opera « AMICA ».

Questa società, sorta sotto gli auspici dell'Illustre Maestro, quale suo Presidente Onorario, vuole oggi pubblicamente manifestare la stima l'affetto e l'ammirazione per il geniale Musicista, che tanto onora la patria nostra.

Vi invita pertanto, o Cittadini, a porgere con essa il saluto augurale all'ospite gradito.

Al E. Istituto Tecnico di Forlì hanno ottenuto la promozione gli studenti cesenati Migliori Irmo dal 1° al 2° Corso; Peroni Aldo dal 3° al 4° Corso Sez. Agrimensura e Bazzocchi Antonio è stato licenziato nella Sez. Ragioneria.

Nuove pompe. — Sempre nell'intendimento di migliorare le condizioni igieniche delle nostre ville e di soddisfare le esigenze dei concittadini la amministrazione com.le ha deliberato di costruire altre quattro pompe per acqua potabile e cioè a Villa Calabrina, a Bagnole a Villa Acquarola e a Tessello.

La Cooperativa cesenate di consumo avverte i clienti, i quali intendessero riscuotere il risparmio dell'esercizio 1907-1908, che col 31 andante scade improrogabilmente il termine per la presentazione dei certificati d'acquisto. Avverte inoltre gli azionisti che presso il negozio, nelle ore pomeridiane di tutti i giorni, eccettuati i festivi, possono ritirare dalla Cassiera le loro azioni, firmando il registro dei soci.

Il Concerto Militare suonerà domenica, nella Piazza Vittorio E. dalle ore 20.30 alle 22, il seguente programma:

1. Prologo «I Pagliacci», — Leoncavallo
2. Atto 4.º «Andrea Chénier», — Giordano
3. Fantasia «L'Amico Fritz», — Mascagni
4. Parte 2.ª «Cavalleria Rusticana», — Mascagni

Abbonatevi e diffondete

« Il Popolano »

DANTE SPINELLI — red. res.

(COMUNICATI)

LETTERA APERTA.

Al Sig. Cav. DEL ZOTTO
Presidente del Liceo.

In seguito alla lettera ieri diretta da V. S. al prof. Comini e al rifiuto di dirmi le ragioni che la spinsero a scrivere a mio riguardo una frase in quella lettera contenuta, mi sento in dovere di dirle pubblicamente:

1.º che non è brutalità rispondere, interrogato, di trattenere ancora per due giorni una chiave, con la debita autorizzazione, ma è brutalità il lanciare insolente, prima di appurare fatti e circostanze;

2.º che, contro un contegno simile di V. S. verso di me, protesto energicamente; tanto più che esso segue a un unico rapporto che io ebbi con la stessa V. S. — or è un anno — per cose d'ufficio, e che provocò parole di estrema cortesia a mio riguardo;

3.º che è deplorabile che tale modo di trattare venga da chi dovrebbe essere maestro agli altri di vivere civile.

Cesena, 17 Luglio 1908.

Prof. Agostino Severi.

Il Cav. Primo Stefanelli e la Consorte Donna Faustina Comandini annunziano con dolore la morte della loro rispettiva Madre e Suocera Signora

Maria Comandini Vedova Stefanelli
DI ANNI 67

avvenuta oggi in Villa Diegato, alle ore 2, dopo breve e oruda malattia, e munita dei conforti religiosi.

La cara salma, dopo le esequie alla Parrocchia, sarà trasportata nel pomeriggio di Sabato al Cimitero comunale di Cesena, per essere deposta nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per desiderio dell'Estinta si dispensano gli amici e conoscenti dall'invio di fiori e da visite.

Villa Diegato, 17 Luglio 1908.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnarne l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 95 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SPAZIO DISPONIBILE

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito **PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

GIUSEPPE RICCI

FALSEGNAME

30 Foro Annuario **CESENA** Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici. Segna a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Consegnandomi:



ritratto, gruppo, o fotografie di vedute eseguisco **N. Dieci** cartoline postali al bromuro (uso platino) per sole **L. 2.** Per **N. Venti**, **L. 3,50.**

Per ordinazioni fuori Cesena mandare fotografia con Cartolina-vaglia (unire 25 cent. per spese postali).

GIORGINI AMEDEO
Corso Garibaldi, 60 - CESENA

N. B. L'originale possibilmente in buono stato. Consegna entro 5 giorni dall'ordinazione.

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO — **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi

Birra al Bicchiere
L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe
L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale Americano Franzini